

V

DI NUOVO A NAPOLI.  
CONSIGLIERE DI LUOGOTENENZA  
E MINISTRO DI POLIZIA.  
LA CAMORRA.

(ottobre 1860-luglio 1861)

Lo Spaventa venne di nuovo a Napoli nella seconda metà di ottobre, dopo che Vittorio Emmanuele fu entrato nel Regno. Da Napoli scriveva al fratello:

SILVIO A BERTRANDO.

Napoli, 28 ottobre 1860.

E neppure ti ho scritto ancora; e non è stato perchè avessi avuto molto da fare come per lo passato, sebbene non mi manchino impacci e fastidi grandi da tutti coloro che vogliono impieghi, raccomandazioni ed onori da me che non sono niente e che non sarò mai più di quello che sono; ma avrei voluto prima veder più chiaro nella situazione, raccogliere tutte le nuove impressioni che il paese mi ha fatto e scriverti molto a lungo: però, come mi succede sempre, il voler far troppo non mi fa fare anche il poco, e sin oggi non ti ho scritto niente. Intanto, mi giunge la tua lettera e mi ricorda l'obbligo che ti ho fatto di scriverti subito. Eccomi, dunque, a te. Ciccillo, il nostro cugino Ciccillo (1), te ne ricordi tu? Quel ragazzo dagli occhi

(1) Il sig. Francesco Croce, figliuolo del cons. Benedetto Croce, morto nel gennaio del 1897.

grandi e neri, l'aria pensosa, e come di uomo fatto a sette anni, seduto sopra una seggiola a leggere il *Giannetto* e scrivere l'esemplare, quel desso è ora che mi presta la sua mano e promette di scrivere questo letterone. Io sono in casa sua da più giorni; egli, Pasqualino (1) e la mamma hanno voluto così, e non ci è stato modo di negarsi. Vivo insomma con loro e sto bene e contento molto ai riguardi che mi usano; e se non temessi di recar loro troppi fastidi con la maniera di vivere, che io tengo, diversa dalla loro, sarei ancora più contento e disposto di rimanere con loro a lungo. Ma già questa mia dimora in Napoli non potrà essere lunga: promulgato il plebiscito, venuto il Re ed instaurato il nuovo governo, il parlamento non tarderà a convocarsi: avremo le elezioni, e via a Torino, non dubitando di essere uno dei deputati della provincia. Se colla deputazione potrà conciliarsi altro incarico, non lo rifiuterò: ma, pria di tutto, amo di esser deputato. Mi fa mille anni che mi vegga per tale occasione fuori di Napoli: il lezzo ed il fracidume che è qui, mi ammorba i sensi. Non ti puoi fare un'idea di quello che avviene e di quello che si fa: è un chiedere, un acchiappare da tutte le parti quanto più si può, un armeggio, ed un intrigare, e un rubacchiare da per tutto. Non si vede nè modo nè verso come questo paese possa rientrare in un assetto ragionevole; pare come se i cardini dell'ordine morale fossero stati sconficcati: temo che la stessa venuta del Re e del suo governo gioverà poco o niente. Ma è necessario che venga e venga subito; e fin oggi non si vede e non so dirti precisamente quando verrà. Si aspettava per domani o l'altro, ma sembra che indugerà ancora. Egli oggi è a Sessa, dove ieri vi fu combattimento ed i Borboniani si ricacciarono oltre il Garigliano. Pare che la mira del Re fosse di evitare, se si può, una battaglia coi soldati dei Borboni, onde risparmiare lo spargimento di altro sangue fraterno, e serbare le reliquie di questo esercito vituperato. Eppure possono giovare se si rifondono nella massa dell'esercito italiano, e giungono a rinnovarsi di spirito e d'intendimento!

(1) Il sig. Pasquale Croce, padre del compilatore del presente volume.

Ci potrebbe essere una capitolazione, ci potrebbe essere una resa, ma l'importante è che si faccia presto. Il Regno è pieno di omicidi, di rapine e di disordini d'ogni sorta.

Il ministro Conforti ha questo merito di averci gittato in uno scompiglio universale, e tutti gli altri ministri lo aiutano, per gusto, per sistema, per incapacità. De Sanctis ha fatto meglio degli altri, ma secondo lo stesso stile. Ha abbattuto l'Università, che ci era, e che era un orrore, e ne ha creato un'altra, buona se vuoi, ma meramente nominale e di pompa, perchè è ben dubbio che i nominati vogliano poi fare davvero i professori. Tu sei stato fatto professore di filosofia e nominato in primo luogo. Verrai tu, vuoi venire? Che vuoi che te ne dica, ma io credo che ti convenga di venire..... Farini sarà qui il Commissario Regio. È bene che tu sii qui. Farini ha grande stima di te e tu potrai qui godere una giusta considerazione a petto di tanti imbrogliatori e ciarlatani che si fanno innanzi. Ma, se devi venire, fallo subito. Io, quanto a me, non so che farò. Vedremo.